

Basilicata a due velocità Più infermieri, meno medici

Rapporto Gimbe: 13 dipendenti del personale medico ogni mille abitanti. Meglio della media nazionale ma non basta

di **DAMIANO MATTANA**

Scende il numero dei medici, sale quello degli infermieri. E, alla fine, la Basilicata va in paro risultando promossa nel bilanciamento del personale sanitario distribuito sul territorio regionale in base al numero degli abitanti. Questa la fotografia restituita dalla nuova indagine sul Servizio Sanitario nazionale della Fondazione **Gimbe** che, per l'anno 2024, certifica un risultato positivo per i lucani che, con 13 dipendenti del servizio sanitario ogni mille abitanti, beneficiano di una media superiore a quella nazionale (12,1), ovvero 1,74 medici e 5,55 infermieri. Uno disavanzo notevole che conferma quanto l'incremento degli operatori infermieristici tamponi quella che, anche nei mesi scorsi, era stata individuata come possibile emergenza in Basilicata, ovvero la presenza di un minor numero di personale medico, anche nel 2024 inferiore alla media nazionale (1,84). Al contempo, per il territorio lucano emerge un dato significativo riguardante le cure cosiddette "out-of-pocket", ovvero sostenute senza rimborsi né da parte del Sistema sanitario né da eventuali assicurazioni private: due anni fa, tale

spesa si attestava a 425 euro pro-capite, risultando quindi il valore più basso in Italia, sensibilmente più basso della media nazionale di 787 euro, registrando una spesa sanitaria pubblica pro-capite di 2.251 euro. Anche in questo caso, un dato superiore alla media italiana, ferma a 2.218 euro.

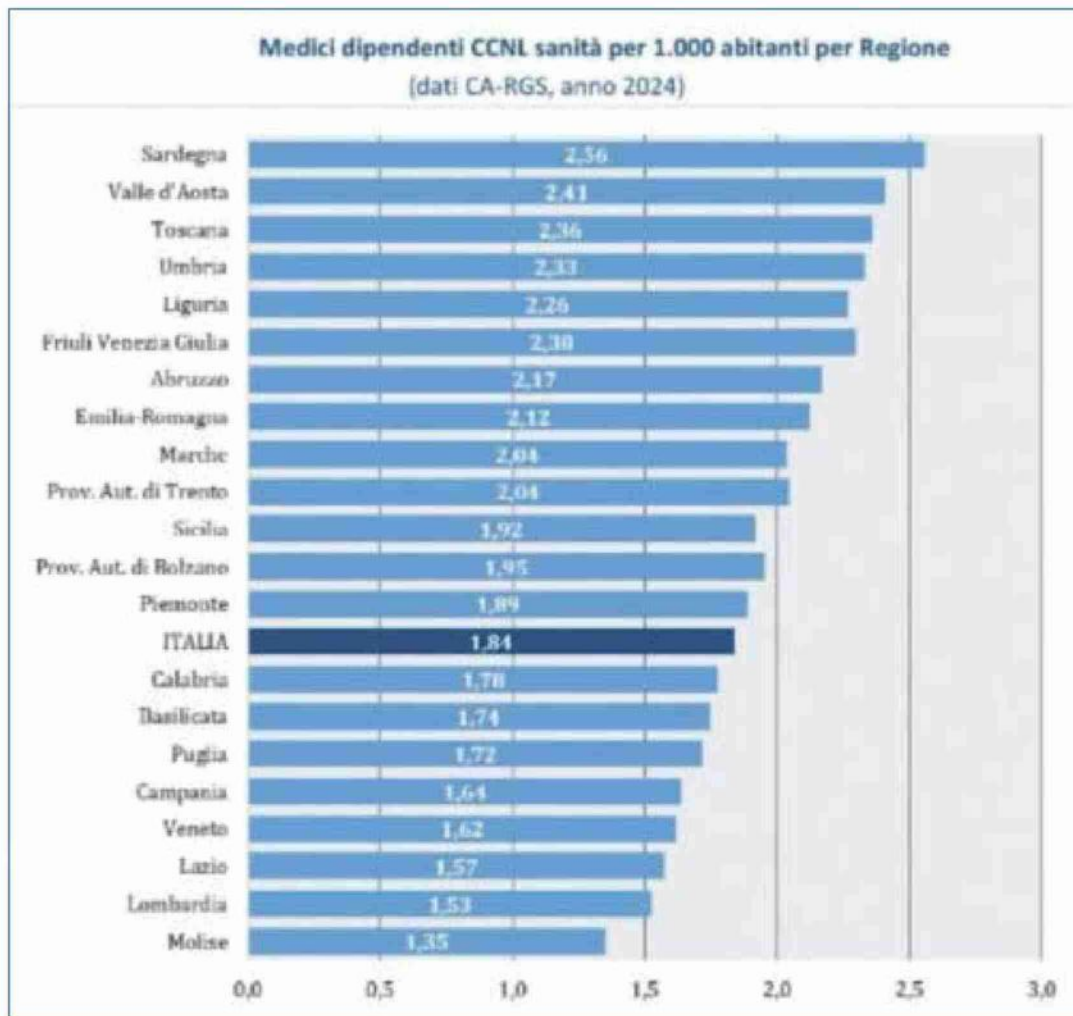
Risultati, quelli lucani, che mostrano una regione sostanzialmente in linea con l'organizzazione sanitaria richiesta ma che, ancora una volta, evidenziano uno squilibrio che, nei prossimi anni, potrebbe essere appianato da fattori che sarebbero tuttavia a detrimento dell'equilibrio, quali il pensionamento di una discreta parte dei professionisti. Nemmeno un anno fa, infatti, il Servizio Stato sociale, Politiche fiscali e Previdenziali, Immigrazione della Uil aveva allertato sull'uscita, prevista tra il 2026 e il 2030, di un numero pari a 325 medici e 730 infermieri in Basilicata, riducendo una platea che, in quel momento, annoverava rispettivamente 931 e 2.646 figure professionali. Una problematica alla quale la Regione aveva provato a ovviare, soprattutto per quel che riguardava gli infermieri, con una serie di procedure di formazione e di assunzione, nel tentativo di limitare il gap generato dal difficile ricambio generazionale.

In generale, secondo il presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta**,

restano evidenti quelle fragilità che, in qualche modo, nemmeno il riallineamento di gran parte delle Regioni sui Lea è riuscito a risolvere. «Il Ssn continua a garantire buoni esiti di salute, in particolare un'elevata aspettativa di vita (in Basilicata è di 83,1 contro gli 83,7 della media nazionale, ndr) e una bassa mortalità evitabile, ma ha perso la capacità di erogare prestazioni in modo equo e tempestivo. Il sottofinanziamento strutturale, le disuguaglianze territoriali e sociali e la profonda crisi del personale stanno progressivamente erodendo i principi di universalità, uguaglianza ed equità». Del resto, ha ricordato, «la pagella ministeriale migliora ma non misura l'effettiva esigibilità dei Lea. Una Regione può così risultare formalmente adempiente, mentre una parte dei cittadini incontra difficoltà nell'accesso alle cure».



Peso: 53%



Peso:53%